



NOI E L'AMBIENTE

Marie Perle

La deflagrazione in corso dell'intero ecosistema è talmente globale da indurre a pensare che le nostre azioni individuali ben poco potranno per fermarla.

Ma è stata proprio questa fuga dalla responsabilità individuale ad aver determinato la drammatica situazione in cui ci troviamo. Occorre che ognuno cominci a essere di esempio come il colibrì della famosa favola africana.

Sofia Belardinelli

Vi è mai capitato di sentirvi impotenti e inermi di fronte alla complessità delle questioni che pervadono la società di oggi? Siete mai stati tentati, per questo motivo, di rinunciare in partenza a impegnarvi per contribuire alla ricerca di soluzioni?

In un'epoca come quella attuale, segnata dalla globalità e dall'interconnessione, tale sentimento si amplifica: una realtà in cui le questioni di maggiore importanza sono sempre meno di carattere locale, tendono a coinvolgere un numero crescente di attori e influiscono su una pluralità di contesti diversi ci paralizzano per la sua complessità.

Fenomeni planetari

Caso emblematico di tale condizione è la crisi climatica, evento intrinsecamente planetario e percorso da catene causali complesse, analizzando le quali è spesso difficile attribuire con certezza le responsabilità per i numerosi processi che stanno portando – ad una velocità molto maggiore di quella prevista dalla scienza – alla disarticolazione degli ecosistemi e alla conseguente instabilità sociale ed economica.

Il cambiamento climatico è un fenomeno dilatato nel tempo e nello spazio, motivo per cui non riusciamo a cogliere pienamente, attraverso la percezione sensoriale, la sua realtà. Che esso sia antropogenico – che sia frutto, cioè, dell'attività umana di modificazione dell'ambiente – è ormai scientificamente appurato; il punto è che per "attività umane" non si intendono soltanto le attività altamente inquinanti di grandi settori industriali, ma anche le molte azioni quotidiane delle persone comuni, azioni apparentemente irrilevanti sul piano etico, ma la cui ripetizione, per decenni (soprattutto a partire dalla cosiddetta "Grande accelerazione", che ha preso avvio negli anni '50 del Novecento), ad opera di una parte crescente della popolazione mondiale, ha accumulato effetti fino a determinare la deflagrazione ora in corso.

Ignoranza e incoscienza

Ci troviamo dunque ad affrontare, sprovvisti tanto di un armamentario teorico quanto di soluzioni concrete, un evento unico nella storia umana, e che inoltre, per la sua estensione e rapidità, rende apparentemente inutili i nostri sforzi per invertire il processo. Ma allora, se le nostre scelte personali non hanno

